

VR 102

Villa Papadopoli, Bressan

Comune: Cologna Veneta

Frazione: Cologna Veneta

Località: Sabbion

Via Traversina, 5

Irvv 00001138

Ctr 146 SO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1960/12/13

Dati catastali: F. 3, M. 118/120/121/127/

138/139/145/146/147



La villa fa parte di un grandioso complesso costituito da più edifici, tutti con una forte vocazione agricola. Sorge vicino al centro di Sabbion, in una zona prevalentemente rurale. Dal punto di vista storico, la tradizione, che si rifà soprattutto al Cardo, vuole che il grande complesso sia sorto nell'area di una vecchia corte medioevale, prima di proprietà della congregazione di San Giorgio in Alga di Venezia dal 1442 al 1668, e successivamente, dal 1673 in poi, delle monache carmelitane di Santa Teresa del monastero di San Zaccaria di Venezia. Tutto questo sembra essere documentato nel disegno di Gio. Carlo Zanelivani del 15 settembre 1770 tratto da simile del 23 giugno

1574 di Pamfilio Piazzola. Quello che è certo è che la villa si è sviluppata attorno a una vecchia torre e che nell'autunno del 1809 Angelo Papadopoli, un mercante veneto di origini greche, acquistò dal monastero delle monache carmelitane 1692 campi nei pressi di Cologna e alcuni diritti su trecento ettari a Sabbion, e la sua famiglia vi restò almeno fino al 1882. I proprietari successivi, i Bressan, vi costruirono una filanda dove nel Settecento c'era un magazzino a disposizione dei commercianti veneziani che risalivano il Guà.

Il complesso edilizio si presenta molto diversificato sia per epoca di edificazione sia per tipologie archi-



120

tettoniche. I vari edifici che lo costituiscono sono disposti perpendicolarmente tra loro a formare una grande corte rettangolare all'interno della quale corre la strada di percorrenza interna e dove si isola la vecchia torre. Quest'ultima sorge proprio di fronte alla villa ed è stata utilizzata come colombara; è di origini romaniche e costituiva probabilmente l'antica torre dell'abbazia. Oggi è contraddistinta da un triplice ordine di cornici in cotto ad archetti, mentre al piano terra l'ingresso è costituito da un grande arco a sesto leggermente ribassato che definisce un piccolo portico.

Il corpo principale consiste in un palazzetto cinquecentesco a portico e loggia molto elegante. È infatti caratterizzato da un doppio ordine di arcate, a sesto leggermente ribassato, sostenute da colonne in marmo rosso di Verona e con chiave di volta in pietra, che occupa tutto lo sviluppo del prospetto. All'ultimo piano si aprono sei finestrelle rettangolari mentre la campata centrale è attualmente occupata da un orologio. Una serie di mensole sorreggono la gronda e la copertura è a padiglione.

All'edificio principale si accostano una serie di magazzini e altri rustici che, a est, si prolungano per un centinaio di metri in un unico corpo veramente poderoso che si presenta con una serie di arcate a tutto sesto a doppia altezza. Affiancate al palazzo padronale si sviluppano inoltre due lunghe file di case, abitazioni per i contadini e il gastaldo, quest'ultima oggi detta "casa Ambrosiani", con stucchi ottocenteschi e affreschi di C. Benedetti dell'inizio del Novecento. Intorno alla villa si mantiene tutt'oggi un grande parco.

Vista di una facciata a torre che già faceva parte dell'abbazia (Archivio IRVV)

Scorcio dell'edificio con le abitazioni del gastaldo e dei contadini (Archivio IRVV)

Vista aerea del complesso con la disposizione degli edifici nella corte (Archivio IRVV)

Veduta del lungo rustico a portico che si estende a est per quasi cento metri (Archivio IRVV)

